

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Ti preghiamo Signore, la tua Parola ci accompagni in questo tempo di Avvento, ci restituiscia il vero volto di Te che sei Padre di Amore e di Misericordia, Padre che in Gesù si accosta al cammino di ogni uomo per sostenerlo, rinfrancarlo e liberarlo da ciò che lo opprime. Preghiamo.

Ti preghiamo Signore, aiutaci ad accogliere la tua Parola nella vita di tutti i giorni come Parola a cui dar credito e fiducia. Preghiamo.

Ti preghiamo Signore, aiutaci a cogliere la tua presenza dentro i frammenti di semplicità e di bellezza che tanti fratelli e sorelle raccontano con la loro vita. Preghiamo.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

Vieni Spirito Santo,
rafforza in noi l'uomo interiore,
facci passare dal timore alla fiducia,
così che sgorghi in noi la lode della tua gloria.

Sii la luce che viene a colmare il cuore degli uomini
e a dar loro il coraggio di cercarti incessantemente.

(San Giovanni Paolo II)

Il contesto

Fra il discorso missionario e il discorso in parabole Matteo inserisce una seconda sezione narrativa. Già sappiamo la funzione di queste sezioni. L'evangelista è convinto che i discorsi di Gesù siano importanti, ma è altrettanto convinto che il messaggio del Regno non è una dottrina ma un evento, una storia. (Bruno Maggioni)

Il capitolo 11 parla del rapporto dell'uomo con il Figlio dell'uomo; in questo capitolo il Signore ci invita ad uscire dall'ambiguità e a verificare quale sia la nostra posizione nei suoi confronti.

Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco,



dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Il testo della seconda domenica di Avvento non metteva ancora in scena Gesù, il Messia, e le parole di Giovanni che lo annunciavano erano sicure, forti, autorevoli, gridate. Ora Gesù predica e opera e la parola di Giovanni, in prigione, si fa debole, incerta, insicura. La voce che gridava nel deserto diviene la voce che domanda dalla prigione. Vi è uno scarto tra il Giovanni che ha gridato con pienezza di convinzione e con una forza che incuteva timore la venuta del "più forte" di lui (Mt 3,11) ma che non era ancora presente, e il Giovanni che, stando in prigione, si trova a fare i conti con l'evidenza di una persona precisa e soprattutto, con l'evidenza di ciò che questi compie e dice, con l'evidenza delle sue opere: la realtà non collima con l'immagine annunciata da Giovanni. Sembra anzi contraddirla. Nella fede e nell'attesa vi è sempre una parte di proiezione, di immagini che noi ci costruiamo, ma che vengono smentite e invitate a correzione dalla presa d'atto della realtà. Quando dunque si potrebbe pensare che finalmente l'attesa di Giovanni è colmata, che colui che da lui è stato battezzato e ora predica e opera prodigi è veramente il Messia, sembra che la certezza di Giovanni si indebolisca , si tinga di toni meno forti e sicuri di sé. Ecco allora la domanda in bocca al Battista: "Sei tu il Veniente o dobbiamo aspettare un altro?" (Mt 11,3).

Alla domanda degli inviati di Giovanni, Gesù offre come risposta quella di guardarsi intorno, di aprire gli occhi sulla realtà degli altri. La via maestra per incontrare Dio è quella di cercarlo negli altri, nel riconoscere i segni della risurrezione soprattutto nella vita di chi pare maggiormente provato dal male e dalla sofferenza: lì Dio ama essere presente e lì Dio si lascia trovare. Quando i sensi diventano strumento di riconoscimento della vita dell'altro e non strumento di presa di possesso della realtà, allora il Dio che agisce con potenza nella vita dei fratelli trova spazio anche nella nostra.

➤ Riesco a vedere negli altri la presenza di Dio?

La domanda del Battista è una domanda molto seria che non ci deve spaventare: avere dubbi su Gesù fa parte del cammino di fede. Perfino Giovanni, sembra esitare sulla vera identità del Messia. Dobbiamo ricordare che nei momenti di difficoltà (Giovanni è in carcere dopo aver predicato incessantemente l'avvicinarsi del Regno di Dio) tutti siamo messi alla prova sulle questioni fondamentali della nostra esistenza. Giovanni ha investito con chiarezza tutta la sua vita sull'arrivo del messia, ecco perché osa domandare: domanda perché desidera e spera. Se percepisco Dio nella mia vita come una pietra di inciampo da rimuovere, perché non la capisco, ho smesso di sperare di poterlo incontrare. Forse ho rimosso un problema, ma ho eliminato anche la fonte di tante domande che mi mantengono davvero vivo.

➤ Mi pongo domande, anche scomode, che mi danno al possibilità di tessere un legame con il Signore?

Suggeriamo che quanto emerso nei gruppi di Sulla Tua Parola possa essere valorizzato dal sacerdote durante la Santa Messa. Quanto pregato, meditato potrebbe trovare così nuova vita durante l'omelia domenicale e non rimanere un qualcosa di limitato al piccolo gruppo di Sulla Tua Parola che c'è in parrocchia.